

SEGNALAZIONI

Giuseppe Silvestre,
«Il problema etico
nel dialogo ecumenico
e interreligioso»,
 La Rondine,
 Catanzaro 2013,
 196 pagine, 18 euro.



Angelo Bonelli,
«Good morning
diossina.
Taranto, un caso
italiano ed europeo»,
 pubblicato
 dalla Fondazione
 Verde Europea,
 236 pagine;
 il pdf è scaricabile
 gratuitamente
 sul sito www.verdi.it



Giuseppe Silvestre
«Il problema etico nel dialogo ecumenico
e interreligioso»

L'autore – docente all'Istituto teologico calabro San Pio X, e già per dieci anni missionario in Brasile – affronta uno dei più complessi e incombenti problemi attuali (quale etica, per quale mondo), considerandolo dall'angolazione delle Chiese e delle religioni. Pur così ristretto, il tema è vastissimo e sfaccettato perché, nel campo cristiano, implica non solamente il punto di vista cattolico romano, con le indicazioni del Concilio Vaticano II e del magistero più recente, ma anche quello delle Chiese della Riforma, dell'Ortodossia e del Consiglio ecumenico delle Chiese; e, tra le religioni non cristiane, le linee essenziali di ebraismo, islam, induismo e buddhismo. Una rassegna vasta ed accurata che, pur privilegiando la visuale cattolica, si apre su altri orizzonti e mostra sia le aporie su temi difficili che i possibili punti di convergenza e di arricchimento che derivano dal dialogo tra uomini e donne di fedi diverse.

Nell'introduzione, monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro, sottolinea che «la tesi di fondo di questo bel libro resta quella della possibilità di articolare un progetto comune, capace di portare un contributo alla riconciliazione... In definitiva, un sereno, ritrovato confronto potrebbe permettere di superare le ambigue forme storiche che spesso hanno contraddistinto e contrapposto le confessioni cristiane e le fedi religiose tra loro. È quanto questo volume, ed io stesso, auspichiamo».

Luigi Sandri

Angelo Bonelli
«Good morning diossina»

Un libro sull'inquinamento di Taranto e sulle proposte economiche e industriali per risolverlo. Angelo Bonelli, co-portavoce dei Verdi e consigliere comunale a Taranto, analizza la situazione di una città che ha pagato un prezzo altissimo in termini d'inquinamento ambientale, disastro sanitario e di vite umane per lo «sviluppo economico» dell'Italia. Ripercorre la storia di Taranto, dalle origini alla storia moderna dell'Ilva. L'espansione dello stabilimento con profondi stravolgimenti urbanistici nella città e nel porto. L'andamento degli occupati che a metà degli

anni '70, raggiungono la quota di 25mila addetti. Poi la crisi siderurgica, a metà anni '80. Il passaggio alla famiglia Riva nel 1995.

Gli utili del primo anno del gruppo Riva sono di 600 miliardi di lire, nel 2007 di 900 milioni di euro. L'arrivo delle inchieste della magistratura e i processi evidenziano la forte capacità del gruppo di realizzare utili a scapito della sicurezza, della salute dei lavoratori e della tutela ambientale. Nel 2005 la prima condanna per inquinamento. Nel 2014 la condanna per omicidio colposo nei confronti di 27 imputati, molti dirigenti Ilva tra cui anche Fabio Riva, accusati di omicidio colposo e disastro ambientale per le morti degli operai causate dall'esposizione ad amianto, che potevano essere salvati.

A Taranto, secondo i dati, negli ultimi anni è stata immessa in atmosfera il 93% di tutta la diossina prodotta in Italia e il 67% del piombo. L'inquinamento è entrato nella catena alimentare contaminando, con la diossina, anche il latte materno di tante donne tarantine.

Perché in tanti decenni d'inquinamento l'Ilva ha potuto contaminare terreni agricoli, falde, animali e aggredire la salute, senza che alcun provvedimento concreto fosse adottato dalle istituzioni? La risposta, secondo Bonelli, sta anche nella capacità di costruire un legame con la politica, con l'informazione, con i sindacati e anche con la Chiesa cattolica attraverso Girolamo Archinà, responsabile relazioni esterne Ilva. Lo hanno chiamato il «metodo Archinà» quel modo di fare rete. L'Ilva contribuiva alle campagne elettorali di molti esponenti politici nazionali e locali.

A questo metodo si è opposto un gruppo di cittadini, ambientalisti, ex operai Ilva, allevatori e donne che con le loro mobilitazioni e ricerche sono stati di supporto all'inchiesta che ha preso il nome di «Ambiente svenduto».

Cristina Zanazzo

Adriana Destro, Mauro Pesce,
«Il racconto e la scrittura»

Una delle idee fondamentali del loro precedente libro – *La morte di Gesù. Indagine su un mistero*, Rizzoli, 2014 – trova uno spazio importante anche nel nuovo saggio di Adriana Destro e Mauro Pesce, rispettivamente professore ordinario di Antropologia culturale e professore ordinario di Storia del cristianesimo presso l'Università di Bologna, *Il*

SEGNALAZIONI

racconto e la scrittura. Introduzione alla lettura dei vangeli: le informazioni su Gesù furono ripensate e riformulate subito dopo lo shock provocato nei suoi discepoli storici dalla sua morte e dopo questa riformulazione esse crebbero, si moltiplicarono, alimentarono vaste aree e dopo alcuni decenni approdarono a vari tipi di scritture, solo alcune delle quali ci sono pervenute. Nella *Parte prima* del libro, «La trasmissione di notizie e i testi», Destro e Pesce insistono sul fatto che è necessario rendersi conto di quali fossero le informazioni di cui ciascun singolo vangelo disponeva. Con un discorso complessivo sulle fonti affrontano questioni metodologiche quali l'attendibilità dei processi di memorizzazione, l'inadeguatezza di concetti come «tradizione», che suggeriscono di sostituire con «trasmissione» o «flussi di trasmissione», o come «comunità», per comprendere i modi della diffusione ed elaborazione delle notizie su Gesù. Anche la successione temporale tra fase orale e fase scritta viene ripensata e ridiscussa. Ma è nella *Parte seconda*, «La provenienza locale delle informazioni dei vangeli», che Destro e Pesce – avvalendosi degli studi socio-antropologici dello spazio, della geografia umanistica e di una riflessione sul ruolo dei luoghi – propongono un nuovo paradigma: le linee di trasmissione delle informazioni su Gesù sarebbero state fin dall'inizio molteplici e localizzate, cosicché le indagini sui testi e su altri materiali devono essere adeguate al proposito di capire le implicazioni di questa diversificata collocazione spaziale del fenomeno. I singoli vangeli sarebbero quindi dipesi ciascuno da informazioni locali, radicate in realtà specifiche, e non da un unico grande flusso di trasmissione, e questa mappatura di tanti luoghi da cui provengono le informazioni dei vangeli deve far ripensare, in modo nuovo, l'intricato diffondersi delle notizie su Gesù.

Antonio Delrio

Cotton Mather
«Le meraviglie del mondo invisibile»

La piccola cittadina di Salem è universalmente conosciuta per essere stato teatro di una feroce «caccia alle streghe» che generò una serie di processi, a causa dei quali molte persone furono torturate e giustiziate.

Adriana Destro, Mauro Pesce,
«Il racconto e la scrittura. Introduzione alla lettura dei vangeli»,
Carocci, Roma 2014,
174 pagine, 15 euro.



Cotton Mather,
«Le meraviglie del mondo invisibile. Trattato sulla stregoneria»,
Golem Libri 2015,
213 pagine, 15 euro.



Tutto ebbe origine nel febbraio del 1692 quando due ragazze, la figlia e la nipote del pastore Samuel Parris, furono colpite da crisi convulsive le cui cause furono imputate ad un sortilegio.

Le meraviglie del mondo invisibile, presentato da Golem libri per la prima volta in italiano, è il libro attraverso il quale Cotton Mather, pastore e medico, nel 1693 scrisse per difendere l'operato dei giudici coinvolti nel processo, ma anche dimostrare la reale necessità di contrastare le forze demoniache. Il breve saggio introduttivo di Michaela Valente (docente di storia moderna presso l'Università del Molise), è utile per contestualizzare e, quindi, comprendere l'ambiente culturale in cui si sviluppa la «caccia alle streghe». La situazione socio-politica, infatti, avrebbe favorito una visione di un mondo inteso come uno spazio sacro dove i «buoni cristiani» erano chiamati ad opporsi alle forze oscure, in agguato su più fronti. Infatti, se da un lato era l'evidente potenza della natura selvaggia (così contrastante con l'idea delle Americhe intese come un paradiso in terra) a mettere a dura prova la sopravvivenza dei coloni; dall'altra la consapevolezza che tale terra fosse stata dominata per secoli da popolazioni «prive di religione» e, dunque, completamente in balia delle forze demoniache, era una preoccupazione altrettanto reale.

Cotton Mather, nonostante abbia incarnato per secoli lo stereotipo dell'ottuso inquisitore, è stato un personaggio complesso e uno dei motivi che lo spinsero a parteggiare così unilateralmente nei confronti dei giudici fu proprio la fiducia che egli riponeva nella società del New England, così palesemente impegnata per la promozione del bene. Come scrisse Giorgio Spini nella sua *Autobiografia della giovane America*, «Mather ha scritto lasciandosi travolgere dalla sua passione intemperante, quasi per convincere se stesso altrettanto del pubblico. Ed ha macchiato così, nel modo più sinistro, il proprio nome agli occhi dell'intera posterità». La rilettura, oggi, de *Le meraviglie del mondo invisibile* è un modo per essere più consapevoli, e forse più vigili, nei confronti dei meccanismi, non sempre così lineari, del fondamentalismo (non solo) religioso.

Michele Lipori